

# Numeri, bisogni e sentimenti per la città del futuro

## L'OSSERVATORIO BOLOGNESE COME MODELLO

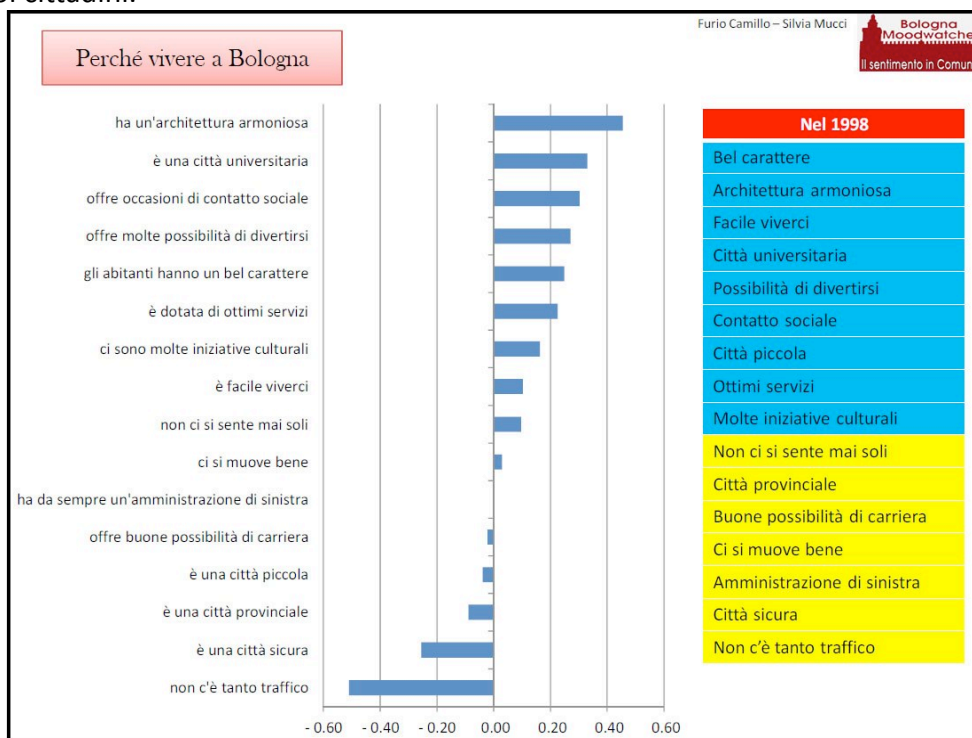
"[Bologna MoodWatcher, il sentimento in Comune](#)" fa proseliti in Italia e all'estero. L'osservatorio indipendente e la sua ricerca sono stati scelti come punto di riferimento per **progetti analoghi** già nelle università di **Napoli** e **Caserta** e perfino a **Buenos Aires**, in Argentina, alcuni esperti della [Fundación Ciudad Política](#) stanno lavorando per mettere in piedi un MoodWatcher nella Capital Federal. D'altronde anche il presidente dell'Istat, **Enrico Giovannini**, si è detto interessato a questo tipo di uso dell'indagine statistica ed ha sottoposto l'esperienza del Bologna MoodWatcher al tavolo permanente Istat-Cnel sulla diffusione della cultura statistica.

L'importanza di istituire uno strumento di indagine slegato dai poteri forti e che avesse a cuore il *sentimento* dei cittadini è stata ribadita negli interventi degli esperti intervenuti durante i lavori del 1° workshop dell'osservatorio. Tra loro anche il noto **economista Stefano Zamagni** dell'Università di Bologna, che ha affermato:

«si tratta di un primo pregevole tentativo di mettere la pulce all'orecchio dei *policy makers*, non si può continuare così. Le nuove generazioni vivono con disagio la condizione di stasi attuale, presto potrebbero dare l'impulso al vero cambiamento. L'osservatorio può anticipare e captare il mutamento, attraverso l'importante lavoro di raccolta dati finora condotto, fornendo indici sintetici della felicità pubblica. E' in questa direzione che Bologna MoodWatcher deve continuare a guardare».

## BOLOGNA E' BELLISSIMA

Cosa rappresenta Bologna nell'immaginario dei suoi cittadini? E' una delle principali domande poste al campione d'indagine, già presente 12 anni fa nella ricerca "**Bologna nel cuore**", progetto condotto con successo dal team del prof. Furio Camillo in collaborazione con Paola Parenti, ora responsabile della cultura a Casalecchio. Oggi aumentano molto le percentuali di coloro che dicono: "**Bologna è bellissima**", "ne vado orgoglioso", "è la mia città", mentre si assottigliano quelle riferibili a dichiarazioni come "mi sento tranquillo" e "mi diverto". Nel 2011, i bolognesi sembrano più innamorati che mai della loro città, almeno in termini comparativi con le altre. La sua architettura è armoniosa, viene considerata vivibile ma permane il senso di **insicurezza** e la percezione di un eccessivo **traffico**. Diminuisce negli intervistati la percezione che sia una città dove è facile vivere, con un abbassamento della percezione del buon carattere dei suoi cittadini.



## LA PIAZZA BOLOGNESE SI SVUOTA

Tutta la ricerca è percorsa dalla sensazione di una città in cui **si socializza meno che in passato**. I ricercatori di "Bologna MoodWatcher" mostrano come tale tesi sia avvalorata dalla risposta degli intervistati alla domanda "Con chi le capita di parlare di Bologna?", con riferimento ai fatti che interessano il territorio (dalla cultura ai servizi, dalla politica al tempo libero). Rispetto al '98, si assottigliano le percentuali di

Le capita di parlare di Bologna		
Furio Camillo - Silvia Mucci		
Bologna Moodwatcher Il sentimento in Comune		
Con chi ne parla?	2011	1998
Amici o conoscenti	67,86	53,4
Con chi capita	12,75	30,6
Familiari	11,31	7,1
Collegli di lavoro	8,08	8,9

coloro che dicono di parlarne "con chi capita", privilegiando amici o conoscenti o familiari. Si stringe la rete relazionale, si parla di Bologna ma non con tutti.

L'opinione di **Chiara Berti**, docente di Psicologia Sociale dell'Università di Chieti - Pescara intervenuta durante il convegno, è che **il bolognese si sia rifugiato nello spazio privato per difendere la propria identità**. La dimensione domestica diventa il fulcro della discussione sui principali temi riguardanti Bologna e si frequentano meno i luoghi deputati al divertimento e allo svago culturale. La conseguenza è una forte difficoltà relazionale della città, che la allontana dal modello di apertura che l'ha caratterizzata nei decenni precedenti.

## RICONQUISTARE LA CITTA' CON UN PIANO STRATEGICO

«I cittadini vogliono prendere parte alla discussione sulla cosa pubblica, sentirsi ascoltati, contare. Da qui deriva il successo della ricerca condotta da Bologna MoodWatcher». E' l'opinione del prof. **Stefano Zamagni** che, interpretando i dati di Bologna MoodWatcher, auspica l'assunzione di un **piano strategico** per riconquistare la città (già applicato in città come Rimini, Trento o La Spezia). Il modello verso cui bisognerebbe convergere, sempre secondo Zamagni, è la **democrazia deliberativa**, basata sull'idea di un'associazione di cittadini che si confronta sul modo di gestire al meglio il territorio. Dai dati emerge che, a poco a poco, i bolognesi si sono disinteressati ai fattori "libertà" e "partecipazione", preferendovi un sistema amministrativo che garantisca loro maggiore "sicurezza". Tuttavia, il trend sembra comunque destinato ad invertirsi, attraverso l'apporto delle nuove generazioni che malsopportano la stasi.

## SCARTO TRA L'IDEALTIPO POLITICO E LA REALTA'



Sull'argomento politico ed elettorale, la ricerca di Bologna MoodWatcher porta alla luce la propensione dei cittadini nei confronti di un leader che sia allo stesso tempo un **uomo d'impresa, pioniere d'avanguardia e buon padre di famiglia**. Caratteristiche che, come ha argomentato nel suo intervento al workshop **Giovanna Cosenza**, docente di Semiotica dei nuovi media all'Università di Bologna, non sono difficili da riscontrare in un'unica persona. Pur non trovandosi in contraddizione tra esse, tuttavia, nessuna figura attualmente sulla scena politica sembra confarsi alle aspirazioni espresse dai bolognesi. Infatti, dalla comparazione **tra i dati di Bologna MoodWatcher inerenti alle figure politiche idealtipiche e la realtà odierna emerge un notevole scarto**. Come lo colmeranno i futuri amministratori? E' l'interrogativo che ha posto dalla prof. **Cosenza**. Tra i cittadini bolognesi campeggia **l'indecisione**, che può essere la manifestazione di un atteggiamento di indifferenza ma anche, considerati i dati, di una propensione alla cautela e alla valutazione delle conseguenze delle proprie scelte politiche.

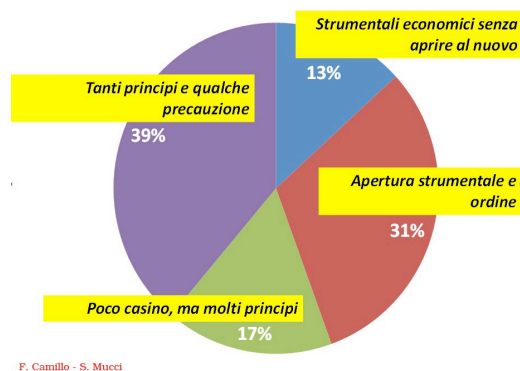
## L'INCERTEZZA SUL FUTURO E LO STALLO INNOVATIVO

Agli intervistati è stato posto un doppio quesito sul futuro della città: cosa piacerebbe o non piacerebbe loro che accadesse a Bologna tra 10 anni. In questo caso non era stato posto lo stesso interrogativo nel '98, ma i ricercatori di "Bologna MoodWatcher" affermano che i bolognesi sembrano avere una **visione aperta sul domani**, in particolare verso la multiculturalità e l'innovazione del web, con una speranza di attenzione alla creazione di opportunità lavorative per le giovani generazioni. Al tempo stesso, però, sembrano spaventati dall'espansione urbanistica e rifuggono la confusione creata dal movimento turistico e dalla *movida* notturna. I cittadini **rifuggono dalla confusione** e hanno paura dell'alterazione dei confini senza regole. Inoltre all'idea di **sviluppo** non viene associato, come ci si aspetterebbe, un modello di crescita economica fondato sulla presenza di sedi di aziende multinazionali, innovazioni urbanistiche (come l'allargamento dell'aeroporto) o turistiche (incentivazione dell'afflusso turistico).

Secondo l'interpretazione della sociologa **Laura Sartori** dell'Università di Bologna, **la città sta vivendo una fase di contraddizione, dove l'incertezza sul futuro la paralizza**. Un esempio? Mentre si riducono le reti sociali reali, aumentano le interazioni virtuali. L'individuo passa più tempo a tessere legami deboli attraverso la Rete piuttosto che uscire e incontrare gli Altri in piazza. A Bologna – così come nel resto d'Italia – Internet non è visto ancora come uno strumento di business. Ci si limita all'uso dei social networks, della posta elettronica e dei motori di ricerca.

Bologna invecchia guardando la tv e non è più un modello per altre realtà del nostro paese, questo il punto di vista netto di **Massimiliano Panarari, politologo e scrittore**. Sul territorio felsineo, sempre secondo Panarari, grava il peso della solitudine che ha investito il mondo globalizzato, sempre più aperto agli scambi internazionali e, tuttavia, sempre più chiuso in se stesso. I giornali, capaci in potenza di influenzare l'opinione pubblica, in realtà hanno un'incidenza molto bassa tra la popolazione e hanno come interlocutori privilegiati i gruppi di influenza, gli *opinion makers*. **La coesione sociale è sgretolata, per questo ci si appiglia alla "bellezza"**. Alla mancanza di punti di riferimento forti si sostituisce una riconquista dello spazio architettonico, la ricerca dell'armonia spaziale come **necessità di assicurazione**. Bologna chiede conforto come fa una città che invecchia e che si sente orfana di ideali. Dalla crisi si esce solo attraverso la **creatività** e l'istituzione di una **fucina di idee** aperta e tollerante.

La ricerca di Bologna MoodWatcher ha puntato l'attenzione sulle *lacune* avvertite dai cittadini, ora bisogna colmarle.



F. Camillo - S. Mucci

**Le foto** relative al 1° workshop dell'osservatorio Bologna MoodWatcher sono disponibili all'indirizzo:

[http://www.ilsentimentoincomune.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=56:1d-workshop-qnumeri-sentimenti-e-bisogni-per-la-citta-del-futuroq&catid=9:immagini-ad-alta-risoluzione&Itemid=14](http://www.ilsentimentoincomune.it/index.php?option=com_content&view=article&id=56:1d-workshop-qnumeri-sentimenti-e-bisogni-per-la-citta-del-futuroq&catid=9:immagini-ad-alta-risoluzione&Itemid=14)

**Un estratto dell'intervento** del prof. Stefano Zamagni è visualizzabile all'indirizzo:

<http://youtu.be/H7kzIR1LEnk>

**Nei prossimi giorni saranno disponibili online (su [www.ilsentimentoincomune.it](http://www.ilsentimentoincomune.it) e sul canale Youtube di Vitruvio i contributi degli altri relatori).**